

LE CONDIZIONI PER IL RILANCIO DEL FRIULI

di MAURIZIO MARESCA

Creare alcune aree di ricerca scientifica di eccellenza. In terzo luogo, dopo la fase dell'entusiasmo, e della crescita che ha accompagnato il sorgere dell'Università di Udine, oggi si percepisce che una piccola Università, che non si ponga l'obiettivo dell'eccellenza nella formazione e specialmente nella ricerca, da una parte è condannata a produrre solo precari e dall'altra neppure riesce a sostenere il tessuto imprenditoriale del territorio (l'industria evoluta si approvvigiona di tecnologia nei centri internazionalmente di eccellenza ormai collocati in genere all'estero).

In breve, le Università regionali riescono ad eccellere internazionalmente solo in un contesto (i) di massima collaborazione con l'industria locale e specialmente (ii) che consenta loro, con adeguate risorse, di accettare fino in fondo la sfida del merito e dell'eccellenza. Pertanto, invece che fondi a pioggia ripartiti fra migliaia di piccoli inutili rivoli, si tratta di scegliere quelle aree tematiche (poche) nelle quali ha senso che l'Università di Udine investa strategicamente per raggiungere l'eccellenza e sostenere la crescita dell'imprenditoria locale. Anche su questo la Regione ha il potere di intervenire sia in via legislativa sia, indirettamente, con l'assegnazione delle risorse. L'obiettivo è costruire in regione un centro internazionale di eccellenza di formazione.

■ SEGUE A PAGINA 4

LE CONDIZIONI PER IL RILANCIO DEL FRIULI

di MAURIZIO MARESCA

L'obiettivo, un centro internazionale di eccellenza di formazione e di ricerca scientifica nella materia del diritto europeo dei trasporti e della logistica internazionale, fortemente in sintonia con l'industria ed unicamente impostato sul merito, pare molto confortante. Il nostro Paese è radicalmente e drammaticamente indietro sotto il profilo della produzione di tecnologie giuridiche di nuova generazione ed internazionalmente accettate

sia sotto il profilo della contrattualistica internazionale che intercorre fra investitori privati e soggetti diritto pubblico (alla luce dei principi della certezza del diritto e del legittimo affidamento), sia sotto il profilo della regolazione del mercato. E di certo il Friuli Venezia Giulia si gioverebbe di un centro di eccellenza di segno internazionale che produce giovani studiosi destinati a crescere all'estero.

D) Energia ed ambiente per lo sviluppo. In quarto luogo occorre rendere competitivo il territorio liberalizzando l'uso dell'energia, costruendo fondi nuove di approvvigionamento, specialmente risolvendo il problema dei rifiuti con la costruzione di termovalorizzatori che producano energia. Contemporaneamente occorre rinnovare

il piano energetico regionale riservando un ruolo più importante a strumenti finanziari ed energetici evoluti ed innovativi. La traccia è offerta dalla direttiva 32 del 2006 (che ben può essere derogata in senso più favorevole alla promozione dell'ambiente ad opera della regione Friuli Venezia Giulia) che favorisce il ricorso alle ESCo, e cioè ad imprese che basano il loro intervento su accordi fra fornitore di energia, enti finanziatori e beneficiari/consumatori che si impegnano a farsi carico di una parte del risparmio energetico. Il segno di un territorio che cresce è dato proprio dal suo rapporto non subalterno e conservativo con l'energia e con l'ambiente: e specialmente dalla sua capacità di creare energia senza distruggere risorse a dan-

no delle generazioni che verranno. In questo senso proprio gli studenti del corso di diritto internazionale dell'Università di Udine hanno studiato un progetto di una "Smart City" del Friuli fra Udine e Gorizia, secondo le indicazioni che provengono dall'Unione Europea, che premi la produzione e conservazione energetica nonché la capacità di smaltimento e di distruzione dei rifiuti sulla base delle migliori tecnologie.

E) Da ultimo una notazione che non deve suonare arrogante. La politica di oggi ha bisogno di offrire alcuni segni per ristabilire la fiducia con la gente (compromessa anche senza che, spesso, gli stessi esponenti politici abbiano reali responsabilità). Un primo segno sarebbe costituito dalla scelta dei vertici



delle amministrazioni pubbliche, e finanche degli assessori, che di fatto si pongono al vertice delle amministrazioni, fra persone prive di tessere di partito e di assoluta ed indiscussa competenza nella amministrazione e nella regolazione pubblica secondo il modello europeo. E un segnale molto bello (e nuovo) quello di un vertice di amministrazione pubblica di

cui si ignori la provenienza [CAPOLETTI] politica e che sia ed appaia davvero terzo e separato sia rispetto al mercato sia rispetto alla politica. Non sempre si ha infatti la sensazione che nell'azione politica, e persino pubblica, prevalga sull'interesse dei partiti quello del Paese. Proprio l'Europa ci ha insegnato, di nuovo, come il principio di separazione e di trasparenza debba condizionare lo svolgersi di una società ispirata alla leale collaborazione. Un secondo segno sarebbe costituito dalla adozione di alcune riforme, che non hanno un colore, votate da ogni forza politica. E proprio il Friuli, per vero, induce a molta speranza a questo riguardo.

Seconda e ultima parte